

■ LA POLEMICA

Il crocifisso entrerà nell'aula della Regione proteste in minoranza

GENOVA. Il crocifisso sarà appeso anche nell'aula consiliare della Regione Liguria. Lo ha deciso il consiglio regionale approvando a maggioranza una richiesta di Vaccarezza (FI). Al momento del voto hanno abbandonato l'aula i consiglieri del Pd, compresi i cattolici, sia pure con qualche imbarazzo: «Si usa per dividere un simbolo nato per unire», ha commentato Rossetti, uno di loro.

MARGIOCCO >> 21

POLEMICA SULLA RICHIESTA DI BENEDIZIONE PER IL GIORNO DELL'AFFISSIONE

Regione: ok al crocifisso in consiglio. Il Pd esce dall'aula

In difficoltà l'area cattolica dei Dem. Rossetti: «Ma così si usa la religione per dividere anziché per unire»

FRANCESCO MARGIOCCO

HA VINTO Angelo Vaccarezza. Il capogruppo di Forza Italia ha condotto a termine la sua piccola guerra di religione, ha rinfocolato la polemica, specialità in cui eccelle, ha messo in difficoltà l'ala cattolica del Partito democratico e ha raggiunto il risultato. Tra pochi giorni l'aula del consiglio regionale avrà il suo bel crocifisso appeso a una parete. L'ordine del giorno voluto da Vaccarezza è passato ieri nonostante cinque voti contrari e l'astensione del Partito democratico, che ha lasciato l'aula in blocco tra i commenti sarcastici, a gran voce, della maggioranza. Subito dopo il voto, non ancora del tutto soddisfatto, Vaccarezza ha rincarato la dose e rivolgendosi al presidente del consiglio regionale, il leghista Francesco Bruzzone, ha chiesto «che il giorno dell'affissione il crocifisso venga benedetto».

Un affronto alla laicità dello Stato, secondo il consigliere dei

5 Stelle Andrea Melis. Un'imposizione di simboli, a detta di Gianni Pastorino, di Rete a sinistra. Un uso della religione per dividere anziché per unire, come ha dichiarato il cattolico praticante Sergio Rossetti, del Pd, per motivare la sua astensione.

Un dibattito annunciato, che Vaccarezza ha introdotto con fare da paciere, prima spiegando che «il crocifisso è un simbolo non solo religioso ma identitario», e azzardando che «nelle scuole, nei tribunali, negli ospedali, garantisce l'equità di trattamento», poi citando un paio di sentenze in materia, tra cui quella della Corte europea dei diritti dell'uomo sulla legittimità del crocifisso nelle aule scolastiche. Una sentenza che, pacatamente, sanciva la «legittima scelta dello Stato di riservare maggiore visibilità alla religione maggioritaria del Paese attraverso la semplice esposizione di un simbolo religioso» che «non viola il diritto dei genitori di orientare i propri figli».

Ben più veemente la versione di Laura (Lilli) Lauro, consigliere regionale della lista Giovanni Toti Liguria: «L'Europa è ed era cristiana. Il crocifisso ci ricorda i valori per cui è stata fondata l'Europa. Negare ciò - ha dichiarato ieri Lilli Lauro - significa negare l'Unione europea».

«Non è giusto trascinare l'aula in una discussione misera su qualcosa di così importante e personale», le ha risposto dai banchi dell'opposizione la consigliera del Pd Raffaella Paita. E Rossetti, con qualche visibile difficoltà, più volte interrotto dal consigliere di Fratelli d'Italia Matteo Rosso, ha ricordato il caso recente del Comune di Torino, dove il sindaco del Pd Piero Fassino, «ha portato il crocifisso in consiglio comunale ma lo ha fatto dopo averne discusso con tutti i capigruppo, e con il voto unanime del consiglio. Lì quel simbolo è servito a unire, voi lo avete usato per dividere».

margiocco@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI